

**Maria Serena Sapegno (a cura di), *Identità e Differenze. Introduzione agli studi delle donne e di genere*, Mondadori, Milano, 2011, pp. 230.**

di Cristina Gamberi

Il testo *Identità e Differenze. Introduzione agli studi delle donne e di genere*, pubblicato da Mondadori nel 2011, è composto da nove capitoli e utilizza la formula sperimentata già da altre studiose (basti pensare ai bellissimi volumi di Anna Rossi-Doria ed Elda Guerra) in cui i saggi critici vengono accompagnati da alcuni brani antologici, scelti perché considerati fra i più significativi dell'elaborazione politica delle donne negli ultimi duecento anni. La cura del testo, così come quattro capitoli e l'introduzione, sono stati scritti da Maria Serena Sapegno, mentre gli altri contributi sono di Passarelli, Nicolini, Brilli, Talarico, Pasquino, autrici che in vario modo hanno collaborato con i seminari del Laboratorio di Studi Femministi Sguardi sulle Differenze "Anna Rita Simeone" presso l'Università La Sapienza, di cui questo testo raccoglie i frutti.

A differenza di quanto suggerisce il sottotitolo nominando gli studi di genere, il volume in realtà si presenta come una storia del femminismo in Occidente e ripercorre in chiave storica la vicenda del movimento politico delle donne e le sue conquiste, insistendo su alcuni dei principali nodi concettuali del dibattito femminista, come per esempio l'ambito privato e il corpo, ma anche la sessualità e il ruolo riproduttivo. Schede di approfondimento sono dedicate anche ai più importanti campi di ricerca su cui si è sviluppato il pensiero femminista nelle ultime decadi: Donna Haraway e il *cyborg*, Rosi Braidotti e la soggettività nomade, Judith Butler e le riflessioni sul *queer*, solo per nominarne alcune. Il tentativo delle autrici (a volte riuscito) è quello di ritrarre le grandi trasformazioni sociali e culturali sullo sfondo delle quali si è sviluppato il movimento femminista occidentale, dedicando particolare attenzione alla realtà italiana e corredando la narrazione storica con un interessante e documentato apparato iconografico, che sicuramente meritava un approfondimento a parte.

Si parte con i contributi classici di Olympe de Gouges e Mary Wollstonecraft che a fine '700, in chiara polemica con i teorici della Rivoluzione francese e Rousseau, rivendicano l'importanza e la complessità della cittadinanza femminile, nonché la parzialità della dichiarazione dei diritti dell'uomo. Si passa poi a esplorare le tensioni e contraddizioni del lungo Ottocento, secolo che vede l'ascesa della classe borghese, l'irrigidimento della divisione dei ruoli sessuali e la netta contrapposizione fra sfera pubblica e privata. Se infatti da una parte si assiste alla reclusione delle donne all'interno della sfera intima e familiare, dall'altra le lotte di liberazione nazionale - come per esempio in Italia - vedono un nuovo protagonismo politico femminile, che nel 1861 resterà deluso dall'esclusione dal voto. Ma, come succederà in altri stati europei, questo movimento si trasformerà nel suffragismo, ovvero il primo femminismo.

Il terzo e il quarto capitolo sono invece dedicati alla ricostruzione storica della condizione femminile da fine Ottocento alla Seconda Guerra Mondiale; particolare attenzione è dedicata al variegato mondo dell'associazionismo delle donne, alle sue fragilità e potenzialità; al dibattito sulla prostituzione; ma si parla anche delle imprescindibili riflessioni di Virginia Woolf sulla condizione delle donne e sul pacifismo e della partecipazione delle donne italiane alla Resistenza.

Il quinto capitolo illumina la situazione delle donne nel secondo dopoguerra quando il soggetto femminile è riconfigurato da nuove istanze storiche (il voto, ma anche la diffusione della scolarizzazione) così come da ondate regressive. Ampio spazio è dedicato nei due capitoli successivi agli anni '60 e '70, quando l'ondata del secondo femminismo vede la nascita dei gruppi di auto-coscienza, prende le distanze dall'emancipazionismo e preferisce parlare di liberazione. Nel testo si parla della centralità del privato come spazio politico, del corpo e della sessualità.

Cala il sipario con una carrellata sulla pluralità dei femminismi che ha contraddistinto gli ultimi decenni. A partire dalle rivendicazioni delle donne afro-americane degli Stati Uniti a fine anni '70, si sono infatti rimessi in discussione alcuni presupposti del femminismo occidentale bianco e attraverso il concetto di intersezionalità si è voluto mettere in evidenza come le discriminazioni non siano riconducibili esclusivamente alla differenza sessuale, ma anche alla provenienza etnica, di classe e culturale che compone un caleidoscopio di differenze che agiscono sull'identità delle donne, nelle loro molteplici differenze.

Il testo nel suo complesso appare molto adatto a coloro che nulla o poco sanno della storia dei movimenti delle donne in Occidente giacché offre una panoramica organica su questi temi ed è corredato da bibliografie ragionate che risultano indispensabili nel caso si voglia approfondire un particolare argomento. Lo stile è decisamente discorsivo, molto ridotto l'apparato di note e il registro complessivo è di tipo non specialistico, elementi che rendono questo libro adatto come manuale di storia delle donne per studenti e studentesse delle scuole superiori.